

Macao, schiaffo al Comune. Pisapia: ora basta disagi

Gli artisti non si presentano all'incontro all'ex Ansaldo. Dario Fo: presuntuosi, dovete crescere

Corriere della Sera - Milano 19 maggio 2012

È come un domino. Che sgretola il rapporto tra Macao e la giunta, che logora quel fragile dialogo stabilito tra amministrazione e «galfisti». La prima crepa arriva con il sindaco Pisapia. «Chiedo con forza — dice al termine della giunta — che si ponga fine a ogni atteggiamento che comporti gravi disagi ai cittadini e alla città». Messaggio chiaro. «Tirano troppo la corda», è la voce che rimbalza per tutta la giornata. E quando «Simone di Macao», all'ex Ansaldo, legge il comunicato del «gran rifiuto» («ecco perché non partecipiamo alla vostra assemblea»), gira i tacchi e se ne va, è Dario Fo a perdere la pazienza: «Pesante atto di presunzione».

Rapporti difficili. Nonostante le prove di confronto, i piccoli contatti intrecciati in questi giorni tra le (poche) colombe della torre Galfa e i vertici dell'amministrazione. Quel debole filo si è spezzato. «Fin dalla settimana scorsa ho affermato chiaramente — spiega Pisapia — che è assolutamente necessario rispettare le regole e che devono essere garantiti i diritti di tutti». Da qui la richiesta di porre fine ai disagi che la città e gli abitanti di via Melchiorre Gioia stanno subendo. «Condivido — conclude il sindaco — il fatto che la cultura debba essere un bene comune, ma lo è anche il territorio della città». Chi vuole, può andare all'ex Ansaldo.

Mano tesa, ma ad alcune condizioni. «Non create problemi e vi assicuriamo alcuni spazi dell'Officina della creatività». È comunque una porta aperta, proprio mentre Riccardo De Corato (Pdl) annuncia un'interpellanza parlamentare al ministro degli Interni, Anna Maria Cancellieri, «per chiedere che intervenga affinché non si protragga oltre l'occupazione di via Galvani», e un esposto alla magistratura. Ma in via Tortona si consuma lo strappo.

Ore 19, l'assessore Stefano Boeri ha radunato tutta la Milano dell'arte all'ex Ansaldo. Crt, scuole civiche, il Forum della città mondo, Teatro Litta, Arci, Esterni, il Festival del Cinema africano, il mondo della danza, Dario Fo. E, ad ascoltare, gli assessori Pier-

Benelli, Ada De Cesaris, molti consiglieri di maggioranza. Duecento seduti, tanti in piedi (si nota anche Jo Squillo). Attentissimi. Tutti sanno che Macao non ci sarà, ma Boeri spiega: «Il grande merito di Macao è di averci chiesto di accelerare il percorso di recupero di spazi per la città». Interventi. Proposte. Poi tocca a un artista della torre Galfa. Legge il comunicato: «Macao non intende sottrarre spazi già destinati ad altri né guadagnare corsie preferenziali». Una lettura breve, con voce da attore, calda, profonda. Poi via, senza battere ciglio, con una piccola delegazione.

Mugugni in sala. «Mi aspettavo l'apertura di un dialogo ma va benissimo così. Noi comunque parliamo a tutti. E se c'è un soggetto che non viene all'Ansaldo stasera, magari verrà settimana prossima», dice Boeri. E analizza: «La storia di Macao sarebbe potuta andare diversamente se, invece di prendere uno palazzo privato, avessero occupato un edificio pubblico. In quel caso, non

4

I giorni in cui
via Galvani
è occupata dal
popolo di Macao

credo che il Comune avrebbe chiesto lo sgombero, ma avrebbe aperto con loro un dialogo».

Toni pacati. Molto meno quelli usati da Dario Fo, sostenitore di Macao fin dal primo giorno, ora deluso e offeso. «Un atto di presunzione — attacca — andare via senza confrontarsi con noi». E aggiunge: «Se non abbandonano questo atteggiamento e non diventano umili e curiosi di conoscere e ascoltare le idee degli altri — dice al pubblico — sarà difficile che crescano». Applausi. Ricordando i tempi dell'occupazione della Palazzina Liberty, di cui fu tra i protagonisti, il premio Nobel conclude: «Non ci siamo mai alzati e siamo andati via in questo modo. Ci confrontavamo con la gente. Spero che loro concludano qualcosa usando un'altra chiave e altri metodi che io non conosco». Continua il dibattito. E alle dieci sono ancora tutti lì. A parlare e proporre. L'Officina della creatività prende forma. Grazie a Macao. Senza Macao.

Annachiara Sacchi



Via Tortona

Dieci giorni di «Forum delle arti» per decidere i progetti e gli spazi

Una settimana di confronto, dibattito, proposte. Per decidere contenuti, per assegnare spazi e organizzare spettacoli, mostre, concerti. All'ex Ansaldo, dall'11 al 17 giugno, si stabiliranno — in modo condiviso — le regole dell'Officina della creatività. L'annuncio è arrivato ieri dall'assessore alla Cultura, Stefano Boeri: «Sarà un percorso aperto di una settimana per capire insieme cosa fare di questi spazi e per portare qui all'Ansaldo progetti, idee e modelli di gestione» pur in un contesto di «grande libertà di espressione» che potrebbe prevedere anche «un incubatore di imprese per creare occupazione e progetti sulla dimensione della socialità».

Assemblee e assessori
Stefano Boeri in compagnia del premio Nobel Dario Fo. A sinistra i «lavoratori dell'arte». Ancora una giornata di assemblea permanente



Il presidio

La sfida del popolo della torre Galfa «Siamo pronti a nuove occupazioni»

Lo schiaffo al Comune arriva con un comunicato ufficiale. I «lavoratori dell'arte» fanno sapere che il fronte del «no» alla proposta per uno spazio in via Tortona è compatto. Ma nell'adunata di strada che decide giorno per giorno il futuro di Macao e dell'occupazione di via Galvani, cresce la voglia di una nuova occupazione: «Questa è l'ultima notte in via Galvani». Si parla soprattutto di uno spazio pubblico, visto che con la torre Galfa di proprietà del gruppo Ligresti lo sgombero è stato rapido e inevitabile. Non solo, perché le proposte che si accavallano ipotizzano anche di riprendere il grattacielo di 31 piani. Idee, sfide. Ma la certezza sembra una sola: l'occupazione della strada deve terminare. «Entro il finesettimana», ipotizzano alcuni «galfisti». Tanto che in molti si dicono pronti a «occupare» un nuovo stabile fin dalla nottata: «Non perdere tempo». Ma l'esito dell'ennesima assemblea — sarà la dodicesima da martedì — non è chiaro. Ci si affida al «Tavolo spazi», altra riunione ma ristretta, per non far trapelare alle forze dell'ordine il prossimo obiettivo. L'incarico è quello di trovare un luogo «idoneo»: «Non troppo in periferia» per mantenere un «fascino mediatico che garantisca attenzione internazionale» e sufficientemente vicino al centro per essere facilmente raggiungibile. Grande abbastanza per tutte le attività creative da impiantare, adeguatamente «sicuro» per non correre il rischio di essere sgomberati l'indomani. Si accenna soltanto ai «dissidenti» che ieri si sono comunque presentati all'incontro con Stefano Boeri: «Non parliamo più dell'Ansaldo, per favore». Si chiamano a raccolta gli amici di Macao, ma si affacciano sul movimento gli specialisti delle «liberazioni di spazi pubblici», anarchici e centri sociali.

Anche se, per ora, restano «i lavoratori precari dell'arte» a condurre la partita. L'unica certezza è che Macao non vuole smettere di «guardare al cielo», «all'utopia», al «cambiamento delle regole», senza cedere alle «sirene» della politica. Nell'attesa si resta un'altra notte in via Galvani. Ma la parola «decisione» è per una volta centrale nell'assemblea. Così come ci si interroga sulla tempistica e sull'aspetto operativo dell'occupazione. La quadra è lontana perché il sistema decisionale non prevede «votazioni», «rappresentanti» né «prove di forza». Intorno, mentre cala il sole sull'assemblea, qualcuno dipinge quadri, altri girano un cortometraggio. Si parla dell'esperienza della «Stecca degli artigiani» all'Isola, terminata (non senza lasciare ferite aperte) con l'avvio del cantiere di Porta Nuova. Ci sono alcuni attivisti della ex Stecca, sono i «vecchi» che in un momento difficile provano a dare il «coraggio» ai meno militanti per una nuova occupazione. L'assemblea si interrompe per un po' quando il generatore di elettricità termina la benzina. Sembra un segnale per ricordare che «i bisogni primari» dell'occupazione vengono meno. Si continua al megafono ma le questioni da discutere rimangono le medesime. Cosa faranno i giovani di Macao? Cosa possono fare dopo aver «sfidato» l'amministrazione comunale «amica»? Non c'è niente di chiaro. Intorno, però, montano le proteste per una strada chiusa e bloccata da lunedì. Come uscire dallo stallo? «Abbiamo bisogno di tempo per confrontarci», la risposta dei manifestanti. E se arriva la pioggia? «Le condizioni sono già difficili così». Oggi nuova assemblea. Alle 13 annunciata una conferenza stampa.

Cesare Giuszi

© RIPRODUZIONE RISERVATA